

Esplodono i casi in Ticino e si moltiplicano le quarantene di classe nella scuola dell'obbligo: cosa intende fare il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)?

Risposta del 13 dicembre 2021 all'interpellanza presentata il 22 novembre 2021 da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari

LEPORI SERGI A. - L'interpellanza risale a qualche settimana fa: nel frattempo la situazione epidemiologica è notevolmente peggiorata, e né il Governo federale né quello cantonale stanno prendendo misure per far fronte a questa evoluzione. Una parte delle domande, in realtà, è già stata evasa. È stata introdotta la mascherina in quarta e quinta elementare, ma rimane aperta la questione dei test salivari sistematici. Facciamo fatica a capire come mai non siano stati introdotti. Le dichiarazioni dei medici e degli epidemiologi – pensiamo al dottor Garzoni, al dottor Cerny, al capo della task force nazionale, al dottor Diana, per citarne solo alcuni tra i più conosciuti – hanno ribadito la necessità di testare il più possibile, introducendo test salivari sistematici nelle scuole e nei luoghi di lavoro. Anche il Consiglio federale aveva invitato i Cantoni a prendere questa misura. Non sappiamo quale sia la posizione ufficiale del gruppo di esperti sanitari che sostiene il Governo, ma abbiamo comunque sentito appunto i medici per esempio della Clinica Moncucco essere molto favorevoli a questa posizione.

È ovvio che i test sistematici non avranno l'effetto di abbassare la curva dei contagi, servirebbero altre misure molto più incisive (fa specie che il Governo stia ancora aspettando che si prendano decisioni a livello federale che, si dice, forse arriveranno addirittura tra una settimana), però possono sicuramente servire per depistare i casi e per evitare che le persone positive continuino a circolare liberamente. Sappiamo che i bambini sono spesso asintomatici, quindi possono contagiare senza sapere di avere il virus. Dire che i test non servono per abbassare la curva sarebbe un po' come dire che le politiche di screening non servono perché non prevengono l'insorgenza di una malattia, ma permettono solamente di riscontrarla in anticipo. Crediamo che nel caso del COVID sia essenziale trovare in anticipo chi è contagioso e soprattutto chi è asintomatico per spezzare le catene di contagio.

Un'altra questione che rimane aperta riguarda la gestione delle quarantene di classe. Il Direttore Bertoli, con un'affermazione un po' discutibile, ha avuto modo di dire che perdere una settimana di scuola elementare o dell'infanzia non è poi così grave: può anche essere vero, ma c'è anche un problema per le famiglie che si possono trovare confrontate con ripetute quarantene, visto che i contagi passano da un figlio all'altro. Non è sempre semplice gestire queste situazioni e quindi chiedevamo se si stanno prendendo misure per sostenere le famiglie di fronte al problema della gestione delle quarantene.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT

- Cercherò di rispondere alle domande saltando quelle che hanno già avuto risposta nei fatti. Quindi rispondo alla prima, come si intende intervenire visto l'aumento dei contagi, alla terza, riguardante l'introduzione delle mascherine come è successo in altri Cantoni, e infine come si sta organizzando il Cantone per garantire la continuità didattica tenendo conto anche delle possibili quarantene ripetute.

Come già ricordato siamo intervenuti con l'introduzione della mascherina in quarta e quinta elementare. In Canton Ticino gli allievi di prima media hanno la mascherina, a differenza degli altri Cantoni dove, avendo sei anni di scuola elementare, l'intervento a livello di

secondario I comincia con la nostra seconda media. Questo credo permetterà un contenimento delle quarantene che sono già leggermente calate e dovrebbero calare ulteriormente. Rispondendo alla seconda domanda, perché non introduciamo i test ripetuti, le opinioni degli esperti vanno naturalmente ascoltate e rispettate, ma ci sono anche le evidenze fattuali. I Cantoni che li hanno introdotti non hanno avuto un andamento e una gestione della pandemia diversa dalla nostra, anzi per certi versi noi abbiamo avuto una situazione migliore. L'esempio più vicino è quello del Cantone dei Grigioni, l'unico a testare da subito a tappeto nelle scuole, che, a un certo punto, ha avuto un'impennata del numero di contagi. Quindi quella misura in realtà non ha spezzato nessuna catena. Questa è un'evidenza alla quale, guardando i dati, dobbiamo arrenderci. Sarebbe stato bello se così non fosse stato, ma i dati sono testardi e bisogna prenderne atto quando ti mostrano che una cosa non funziona o funziona molto poco.

Perché i Cantoni si sono opposti in grande maggioranza all'obbligo di test che voleva la Confederazione? Perché era una procedura impossibile. Abbiamo già verificato che con l'aumento dei casi, dovuto ad alcuni Cantoni che fanno i test ripetuti, i laboratori sono sotto pressione e, se tutta la Svizzera avesse dovuto far capo agli stessi laboratori, perché quelli sono e quelli rimangono, avremmo avuto un caos totale e un blocco dei risultati. Il problema in effetti è anche che più test si fanno e più i risultati arrivano in ritardo. Del resto, già il sistema di pool¹ prevede un ritardo endemico (oggi si fa il pool per tutti i bambini di una classe, domani si scopre che in quel pool c'è una contagiosità, si deve rifare il test a ciascuno di loro per capire chi è contagioso e chi no, e, se questa operazione non viene fatta in fretta, il risultato arriva dopo quattro giorni) e rischia quindi di non interrompere le catene del contagio. Non è che non ci interessano i test: li facciamo, anche a tappeto, ma quando c'è un'evidenza che qualcosa non va. Questo sistema funziona piuttosto bene ed è quello adottato da diversi Cantoni. Riporto solo quanto mi ha detto un collega di un Cantone romando in merito esclusivamente all'impatto dei test sulla scuola: «*On l'a fait pour sept semaines, on en est sortis épuisés*». In questo senso insistiamo nel dire che "il santo non vale la candela".

In merito all'ultima domanda, gli aiuti alle famiglie, rispondo che possono ricorrere all'indennità di perdita di guadagno Corona (IPG Corona) prevista dalla legislazione sulla pandemia, dal primo giorno in cui è decretata la quarantena. Ci sono diverse famiglie che fanno capo a questo aiuto. Per ora è quanto possiamo fare, il resto non è più possibile. Quando ci fu il lockdown totale si immaginò, ad esempio, che le scuole, soprattutto comunali, al momento in cui ritornavano a lavorare i genitori diventassero luogo di accudimento, ma è una cosa che ha funzionato parzialmente per qualche settimana e non è pensabile che proceda accanto alla formazione ordinaria.

LEPORI SERGI A. - Non posso ritenermi soddisfatta. Non si può sostenere che i test non servono. Ancora ieri sera in televisione il dottor Diana ha dichiarato che non è possibile valutare l'andamento dei contagi basandosi solo su una misura. Ma, al di là di questo, mi sembra evidente che in due anni, e non solo in Ticino, non si sia voluto fare nulla per affrontare tutta una serie di problemi strutturali di gestione della pandemia. Se un Paese ricco come la Svizzera, dove esiste un'industria chimica e farmaceutica potentissima, non è in grado di gestire test sistematici nelle scuole e in tutti i luoghi dove sia necessario, significa

¹ Allo scopo di effettuare indagini di un focolaio o test di depistaggio di massa e ripetuti, è possibile effettuare anche test così detti in "pool". I test PCR in pool sono test aggregati, che permettono di analizzare più campioni alla volta.

che in realtà nessuno ha voluto far nulla per affrontare la pandemia. Di fronte a 23 mila casi, di cui 480 in Ticino, siamo ancora costretti ad aspettare una settimana per decidere cosa fare per frenare i contagi, mentre in questi due ultimi giorni ci sono state cinque vittime in Ticino e si continua a tergiversare, dicendo no all'obbligo vaccinale, che non si può fare di più, che non possiamo fare test sistematici e la situazione sta diventando sempre più grave. Quindi chiedo la discussione generale e spero di non sentire qualcuno dichiarare che non è pronto a parlarne, perché adesso sono due anni che ne parliamo e penso che un'idea ce la siamo fatta tutti.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 7 voti favorevoli, 48 contrari e 9 astensioni.